

Collezione Giancarlo
e Danna Olgiati

Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano

info@collezioneolgiati.ch

+41 (0)91 921 4632

+41 (0)91 911 3040

collezioneolgiati.ch

Parte del circuito

MASILugano

Yves Klein e Arman

Le Vide et Le Plein

22 settembre 2024 – 12 gennaio 2025

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

COMUNICATO STAMPA

Lugano, 20 settembre 2024

A cura di Bruno Corà

Progetto allestimento di Mario Botta

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati di Lugano inaugura la stagione autunnale 2024 con “Yves Klein e Arman. Le Vide et Le Plein”, un progetto espositivo inedito che mette a confronto per la prima volta l'opera dei due artisti francesi esponenti di punta del celebre movimento del “Nouveau Réalisme”. Nativi entrambi di Nizza e a lungo sodali negli anni della loro gioventù, Yves Klein (Nizza, 1928-Parigi, 1962) e Arman (Nizza, 1928-New York, 2005) sono stati i protagonisti di un'intensa stagione dell'arte europea e internazionale di grande innovazione. In un affascinante “faccia a faccia” tra sessanta lavori, il percorso espositivo mette in luce, per la prima volta, due aspetti antitetici e complementari della poetica dei due maestri, ovvero *Le Vide* e *Le Plein*. La mostra, a cura di Bruno Corà, è realizzata in collaborazione con la Fondazione Yves Klein. Il concetto dell'allestimento è firmato da Mario Botta.

Le Vide et Le Plein, il Vuoto e il Pieno: le due entità scelte da Yves Klein e da Arman per orientare la propria azione artistica trovano una definizione trasversale a epoche e culture, toccando discipline diverse, dalla fisica alla filosofia, dalla poesia all'immaginario popolare. Per Klein *Le Vide*, in quanto qualità spaziale, si identifica anche con la dimensione poetica di “immaterialità” verso cui tende tutta la sua vicenda artistica, influenzata dalla filosofia Zen. Attraverso il concetto di *Le Plein* Arman esalta, invece, l'oggetto frutto della produzione industriale e ne duplica la presenza fisica fino alla saturazione.

Se Klein nel 1958 per la sua storica mostra *Le Vide* alla galleria di Iris Clert a Parigi lascia gli spazi espositivi completamente vuoti, come la *sukiya*, la “stanza del tè” giapponese, due anni più tardi Arman con la mostra *Le Plein* mette in atto, nella stessa galleria, un'operazione di segno opposto. L'artista riempie infatti lo spazio di detriti, oggetti e vecchi mobili, trasformandolo in una vetrina che il pubblico può osservare solo dall'esterno. “Se Klein con *Le Vide* opera un'innovativa contaminazione tra la cultura orientale e quella occidentale, aprendo un nuovo capitolo della sensibilità verso la realtà, Arman, con l'accumulazione di oggetti e rifiuti della realtà urbana sembra voler enfatizzare l'importanza dell'oggetto e il processo della quantificazione produttiva, portandolo alle estreme conseguenze della saturazione, quasi profetizzando le società consumistiche e del surplus dell'intero Occidente, e non solo” spiega il curatore Bruno Corà a proposito di *Le Vide et Le Plein*.

Il percorso espositivo

Nella mostra, le poetiche opposte e complementari legate a *Le Vide et Le Plein* prendono forma in un dialogo frontale tra il linguaggio di Klein e Arman. L'allestimento disegnato e curato da Mario Botta accompagna il confronto tra le opere dei due artisti, presentate in due percorsi paralleli negli spazi poligonali, simili ad absidi, della Collezione Olgiati.

Il versante dedicato a Klein si apre con un ciclo di monocromi che coprono in maniera esemplare la fase "storica" dell'intensa stagione del monocromatismo.

Oltre a dipinti declinati nel celebre blu, come i due *Monochromes bleu sans titre* (IKB 38) e (IKB 246), in questo nucleo di lavori, realizzati dall'artista tra il 1955 e il 1959, spiccano anche monocromi del giallo, del rosa e del bianco, fino a *Monochrome or sans titre* (M 59), realizzato in foglia d'oro su vetro.

Forme, materiali e tecniche che caratterizzano la ricerca di Klein sono restituiti, in mostra, da diversi altri gruppi di lavori, come le *Antropometrie*, impronte dei corpi di modelle cosparse di pigmento puro blu e resina sintetica su carta e su tela, su cui imprimono quella che l'artista definiva una "traccia di vita". La mostra a Lugano ne presenta cinque esempi, realizzati nel 1960, tra cui si distinguono l'*Anthropométrie sans titre* (ANT 7) e l'opera *Monique* (ANT 59). L'eco delle meditazioni cosmologiche giovanili di Klein risuona invece nelle *Cosmogonie* – in cui le differenti elaborazioni a base di pigmento puro blu e leganti consegnano allo sguardo impronte di fenomeni naturali quali il sole, il vento o la pioggia come, ad esempio, in *Cosmogonie pluie* (COS 22) del 1961.

La tela è per Klein un campo aperto, su cui lasciar agire non solo corpi e agenti atmosferici, ma anche elementi primigeni come il fuoco, principio che l'artista definisce "autentico e contraddittorio", e di cui ricerca la manifestazione come "essenza dell'immediato". In mostra sono presentati cinque lavori dalla serie delle *Peintures de Feu Couleur* e *Peinture de Feu sans titre* (F 13) creati tra il 1961 e il 1962 e realizzati in pigmento puro e resina sintetica bruciati su cartone.

Inoltre sono presenti tra le opere monocrome a base di spugne la *Sculpture Éponge bleue sans titre* (SE 263) e il *Relief Éponge Fa* (RE 31).

Sapienza tecnica e aspirazione verso l'immateriale si fondono, infine, nella poetica *Excavatrice de l'espace* (S 19), realizzata da Klein insieme allo scultore Jean Tinguely. Se alimentata elettricamente, l'opera, costituita da un disco di legno, raggiunge velocità altissime e genera un alone che evoca l'idea dell'immaterialità del Blu.

Ai lavori incorporei e impalpabili di Klein rispondono, nel percorso espositivo, i cicli di opere che danno sostanza all'idea di *Le Plein* di Arman, idea che prende le mosse dall'interesse dell'artista verso gli oggetti. Oggetti di cui inizialmente l'artista raccoglie le impronte nei *Cachet* – lavori creati obliterando timbri inchiostrati su carta o pannello - e, in seguito, nelle *Allures d'objets*, 1958. Nel 1959 Arman inizia a realizzare le *Accumulations* e le *Poubelles*, lavori costituiti da rifiuti inscatolati in teche di plexiglass. Egli si considera così l'interprete di un'epoca dominata dalla società dei consumi e che, come afferma l'artista, "in circa mezzo secolo ha prodotto più oggetti che nei cinquantamila anni precedenti".

Dai rasoi elettrici, alle lampadine di automobile (*Fiat pas Lux II*), dalle mani di bambole (*Les mains*) fino agli ingranaggi di orologi: gli oggetti più diversi si "accumulano" in contenitori di plexiglass e teche di legno in questa serie di opere. Dalla collaborazione con la casa automobilistica Renault nascono poi le *Accumulations* realizzate con parabordi di automobili gialle, come *Les ailes jaunes – Accumulation Renault n. 105* del 1967. Come Klein, anche Arman impiega nelle sue opere il fuoco, forza distruttiva e creatrice al contempo. Nel percorso della mostra, alla *Peinture de Feu* di Klein corrisponde e si oppone l'opera *Senza titolo*, 1969, realizzata da Arman con un violino bruciato e conservato nella resina, in plexiglass.

Non si possono passare sotto silenzio, peraltro, sia il *Cello*, 1962, "coupée" di un violoncello sezionato su tavola, sia *Antonio* e *Cleopatra*, 1966, "colère" di due violoncelli fatti a pezzi e composti su tavola.

La mostra trova il suo contrappasso ideale in un'affascinante *mise en abyme* con il *Premier portrait-robot d'Yves Klein, le Monochrome* in cui Arman ritrae Klein sotto forma di un'attorcigliata accumulazione di indumenti, carte e libri di Bachelard raccolte nel plexiglass e a cui Klein "risponde" con il *Portrait relief d'Arman*, ritratto a rilievo di Arman in pigmento puro: nudo come una statua antica, l'artista è proiettato in una dimensione *altra*, nella purezza del blu assoluto.

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo bilingue (italiano-inglese) edito da Mousse Publishing, con un'introduzione di Giancarlo e Danna Olgiati, il saggio storico-critico-scientifico di Bruno Corà, il contributo del Direttore del MASI di Lugano Tobia Bezzola, un dialogo tra Bruno Corà e Mario Botta, infine gli apparati bio-bibliografici e le schede delle opere a cura di Aldo Iori.

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati La Permanente 2024-2025

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, aperta al pubblico nello spazio espositivo adiacente al centro culturale LAC, rinnova ogni anno le opere esposte attingendo dalla propria ricca Collezione che copre 120 anni di storia dell'arte a partire dai primi anni del Novecento ad oggi. La centralità della Collezione è focalizzata sull'arte italiana che guarda al resto del mondo. In concomitanza con la mostra *Yves Klein e Arman. Le Vide et Le Plein* verranno esposte nella parte dello spazio dedicata alla Collezione permanente opere molto significative degli artisti qui sotto elencati e nella sala conclusiva l'Archivio Futurista, che raccoglie 1200 titoli originali.

Carla Accardi
Josef Albers
Harold Ancart
Giovanni Anselmo
Tauba Auerbach
Giacomo Balla
Massimo Bartolini
Huma Bhabha
Alighiero Boetti
Agostino Bonalumi
Louise Bourgeois
Heidi Bucher
Alberto Burri
Pedro Cabrita Reis
Pier Paolo Calzolari
Enrico Castellani
Ettore Colla
Luciano Fabro
Günther Förg
Antony Gormley
Wade Guyton
Anselm Kiefer
Jannis Kounellis

Wolfgang Laib
Alberto Magnelli
Mario Merz
Marisa Merz
Giulio Paolini
Giuseppe Penone
Gianni Piacentino
Michelangelo Pistoletto
Enrico Prampolini
Seth Price
Pietro Roccasalva
Sterling Ruby
Salvatore Scarpitta
Mario Schifano
Jan Schoonhoven
Ettore Spalletti
Rudolf Stingher
Wolfgang Tillmans
Günther Uecker
Giuseppe Uncini
Franz West
Christopher Wool

Informazioni

Collezione Giancarlo e Danna Olgiati
Lungolago Riva Caccia 1, 6900 Lugano
T +41 (0)91 921 4632
T+41 (0)91 911 3040
info@collezioneolgiati.ch
www.collezioneolgiati.ch
www.masilugano.ch

Orari:

Giovedì - domenica: 11:00 – 18:00

Ingresso gratuito

Contatti Stampa

MASI Lugano

Ufficio Comunicazione
+41 (0)58 866 4240
comunicazione@masilugano.ch

Per l'Italia:

ddlArts+battage
Alessandra de Antonellis
+39 339 3637388
alessandra.deantonellis@ddlstudio.net

Margherita Baleni
+39 347 4452374
margherita.baleni@battage.net

Selezione immagini stampa

01.
Yves Klein
Monochrome rose sans titre, (MP 30)
1955
Pigmento puro e resina sintetica su pannello
100.3 × 64.5 × 2 cm
Collezione privata
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris,
Zürich



02.
Yves Klein
Monochrome jaune sans titre, (M 73)
1957
Pigmento puro e resina sintetica su garza su
pannello di legno
40 × 60 × 3 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris,
Zürich



03.
Yves Klein
Monochrome bleu sans titre, (IKB 246)
1958
Pigmento puro e resina sintetica su garza su tavola
13.5 × 50 × 2 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: François Fernandez
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris,
Zürich



04.
Yves Klein
Sculpture Éponge bleue sans titre, (SE 263)
1960 ca
Pigmento puro e resina sintetica, spugna naturale
su base di metallo
50 × 34 × 12 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris,
Zürich



05.
Yves Klein
Fa, (RE 31)
1960
Pigmento puro e resina sintetica, spugne naturali e
ciottoli su pannello
92 x 73 x 11 cm
Collezione privata
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris, Zürich



06.
Yves Klein
Anthropométrie sans titre, (ANT 7)
1960 ca
Pigmento puro e resina sintetica su carta
102 × 73 cm
Collezione privata
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris, Zürich



07.
Yves Klein
Peinture de Feu sans titre, (F 13)
1961
Cartone combusto su pannello
65 × 50 cm
Collezione privata
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris,
Zürich



08.
Yves Klein
Portrait relief d'Arman, (PR 1)
1962-1989
Pigmento puro e resina sintetica su bronzo su
pannello ricoperto di foglia d'oro
176 × 96 × 26 cm
Collezione privata
© Succession Yves Klein / 2024, ProLitteris,
Zürich



09.
Arman
Cachet (Tampons assemblages)
1959
Impronte di timbri e inchiostri su carta intelata
135 × 178 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: Stefania Beretta
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



10.
Arman
Premier portrait-robot d'Yves Klein, le Monochrome
1960
Oggetti in una scatola di legno e plexiglass
76 × 50 × 12 cm
Collezione privata
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



11.
Arman
Malheur aux barbus
1960
Accumulazione di rasoi elettrici in scatola di legno e vetro
101 × 60.5 × 10 cm
Collezione privata
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



12.
Arman
Les mains
1961
Accumulazione di mani di bambola tra due vetri e cornice di legno, visibile da due parti
40.1 × 20.3 × 3.5 cm
Collezione Gian Enzo Sperone
Foto: Franco Borrelli
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



13.
Arman
Cello
1962
Violoncello sezionato su tavola
160 × 135 × 21.5 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: François Fernandez
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



14.
Arman
Antonio e Cleopatra (Colère)
1966
Violoncelli sezionati su tavola dipinta
200.5 × 160.5 × 21 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: Studio Pagi, 2024
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



15.
Arman
Dans la nébuleuse mécanique
1963
Meccanismi di orologeria in plexiglass
135.4 × 44.5 × 4.5 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
Foto: Stefania Beretta
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



16.
Arman
Les ailes jaunes – Accumulation Renault n.105
1967
Elementi di carrozzeria gialli saldati (ali parabordi)
164 × 120 × 115 cm
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati, Lugano
© Arman Studio Archives New York / 2024,
ProLitteris, Zürich



17.
Maquette dell'allestimento della sezione delle
Sculptures Éponges
Mario Botta Architetti

